

# A Capriva il vino si sposa con il golf

Diciotto aziende adottano altrettante buche dell'impianto. L'obiettivo è attirare turisti

di FRANCO FEMIA

**CAPRIVA** Il golf come traino per il turismo. Ci crede il Golf & country club Gorizia, ma anche i vignaiuoli e i ristoratori del Collio che hanno aderito al progetto

«18 buche - 18 produttori» lanciato dal sodalizio goriziano che ha il suo green a Capriva, tra il castello di Spessa, i vigneti e il Versa.

Un progetto che vuole richiamare un numero sempre maggiore di appassionati, ma anche fornire un supporto agli operatori turistici della provincia e contribuire allo

sviluppo del territorio. Così 18 produttori vinicoli hanno deciso di adottare le 18 buche del campo di golf. Ogni giocatore potrà così conoscere i vini di queste aziende che vanno da Dolegna a San Floriano, da Cormons a Savogna. In più 22 operatori turistici, titolari di bed&breakfast, ristoranti, agriturismo, alberghi e trattorie, hanno deciso di sposare questa iniziativa nella speranza di ottenere un ritorno



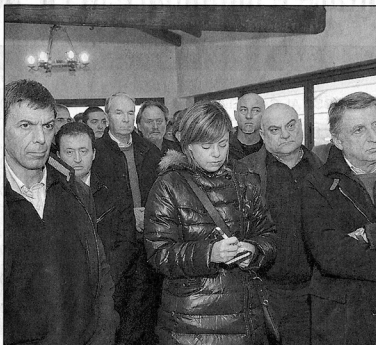
Golfista sul green di Capriva



Il conte Filippo Formentini

economico.

Questo progetto è stato presentato ieri alla Club house, dinanzi a un gruppo nutrito di produttori vinicoli, ristoratori, operatori turistici e soci del club. Sono state distribuite le prime copie di un opuscolo con tutti i dati tecnici delle 18 buche adottate dalle aziende vinicole, libretto che sarà fornito a tutti i giocatori. Nel corso dell'anno saranno organizzate anche sei gare dedicate ad altrettante aziende.



Vignaioli e operatori turistici presenti all'incontro

«La nostra clientela giunge principalmente da Slovenia, Austria e Germania - dice il conte Filippo Formentini, presidente del Golf club - ma cominciano a vedersi anche russi e scandinavi. Qualcuno si ferma un paio di giorni, ma c'è già chi sceglie permanenze più lunghe, anche di una settimana. E quindi c'è gente che soggiorna in alberghi, frequenta ristoranti e trattorie, cioè spende soldi anche perché il target dei golfisti

è medio-alto».

Si ritiene che il golf in Friuli Venezia Giulia, dove esistono otto impianti, potrebbe creare un indotto da 7-8 milioni. E una buona fetta di questa torta potrebbe rimanere nella nostra provincia, confida Formentini.

«Il nostro campo è tra i più giovani - dice Formentini - ma ha il vantaggio di essere inserito in uno paesaggio molto bello, forse unico in regione». E basta dare un'occhiata per accorgerse-

ne nonostante la pioggia in-grisca questa domenica di febbraio e il Versa, che divide in due il green, sia gonfio di acque limacciose. Il campo si sviluppa con i suoi 52 ettari tra l'altalenante geometria dei filari, in mezzo ad aziende che appartengono al ghotà vinicolo italiano. E non manca l'offerta gastronomica, la più variegata e per tutte le tasche.

Tutta questa ricchezza rischia di disperdersi se tutti gli operatori turistici non creano sinergia a vari livelli. «Il golf, che in Italia è ancora poco conosciuto, nel resto del mondo è lo sport più popolare - sottolinea Formentini - e noi dobbiamo 'catturare' questi appassionati che nel periodo invernale scelgono i campi italiani per venire a giocare. Non sono solo giocatori ma anche turisti».

L'impianto di Capriva è stato aperto nel 2006 dopo due anni di lavori per bonificare i terreni e realizzare il tracciato che è caratterizzato da diversi panorami che si differenziano anche nella struttura di modellazione dei farways, in modo da dare l'impressione di giocare in tre campi diversi. I golfisti devono fare i conti con tanti specchi d'acqua artificiali, con il torrente Versa che attraversa il tracciato. Il percorso è ritenuto impegnativo per i giocatori di prima categoria ma non eccessivamente difficile per le altre categorie.